

## Decoratività del profondo

E' con vero piacere che presento *Paola Bitelli, Alessandro Moreschini e Antonio Riello* alla mostra promossa dal **Laboratorio di Comunicazione TAC**, in occasione del **Salone CERSAIE** che si tiene a Bologna nel settembre '99. **BAGNO AD ARTE** è il titolo dell'operazione che intende promuovere anche una positiva forma di sensibilizzazione dell'industria verso l'arte emergente, in un momento estremamente fertile di nuova decoratività. Quest'ultima diventa sempre più leggera e espansa, in omologia al nuovo immaginario massmediale. Dagli schermi elettronici infatti ruba la duttilità, la vivacità cromatico-luminosa e quel senso del kitsch che è ormai un compagno quotidiano della nostra vita. I corpi, gli ambienti e gli oggetti si ricoprono di colpo di nuove pelli, leggere e scanzonate, ma solo apparentemente. Ad una attenta analisi infatti ci rendiamo conto che queste ultime, insieme a una loro leggerezza portano anche un rinnovato discorso del profondo. Che accade? Gli stereotipi della contemporaneità, quali la piccola @ dell'e-mail o gli schemi del DNA o i reperti museali diventano motivi dominanti e sono pronti a divertirci pur partendo da fatti legati alla comunicazione o alla genetica o alla cultura museale. Si tratta dunque di inizi di battuta estremamente seri che ricoprono di pelli rigenerate la nostra quotidianità. Inoltre proprio questa semiserietà che coniuga impegno e piacere, induce anche una instabilità, tipica degli ultimi tempi postmoderni, trasformando i corpi, gli oggetti e gli spazi grazie a una neoconcettualità "affettuosa". Tende, teche di vari reperti e motivi massmediali sono stravolti e sono ripresentati in modo "altro" rispetto alle soluzioni pop degli anni Sessanta. La piacevolezza che ne deriva è la stessa, ma cade quel principio del "così è se vi pare" a favore invece del "così è per pensare". E ecco che i problemi legati alla cultura "alta" si abbassano volutamente per una nuova riprogettazione dell'ambiente privato, quello che ci è vicino e più caro. In fondo l'artista di oggi va "dentro" alla realtà per ri-ragionarci sopra, per toccarla da vicino e proprio per questo affronta i problemi legati alla psicologia di gruppo, alle relazioni fra ciò che è pubblico e ciò che è privato, alle rinate culture delle minoranze. E per fare ciò recupera spesso linguaggi dimenticati o tecniche extrartistiche del passato come pazienti tessiture o lunghi ricami coniugandoli però con i materiali della secondarietà, quelli cioè legati alla produzione industriale contemporanea fatta di plastiche sottilissime, di plexiglass lucenti o di lightbox vivi grazie a colori artificiali e innaturali. Sono questi gli effetti speciali della nuova arte che, parallelamente all'azione dello zapping televisivo, pesca in modo indifferente dal passato o dal presente e guarda verso il mondo massmediale condividendone i principi di

collassamento e di convivenza di fattori differenti, spesso lontani nel tempo. Tutto ciò è un antidoto alla piattezza della vita e reagisce a linguaggi troppo stanchi fungendo da fattore rigenerante-energetico. Ecco allora che **Alessandro Moreschini** usa una decorazione che viene direttamente dal mondo tecnologico e che parte dalla “chiocciola” e-mail, cioè da quella piccola @ spiraliforme e irsuta come uno stelo di rosa. Spesso rossa su sfondo blu o giallo diventa pretesto per costruire dinamici e caleidoscopici mandala che non si formalizzano solo in superfici bidimensionali, ma si propagano nello spazio ricoprendo anche i mobili più banali o gli oggetti più neutri. Sono questi i nuovi ready-made aiutati dalla contemporaneità: grazie a un abile lifting infatti gli oggetti riprendono vita e non vengono certo spostati nel dimenticatoio. E dunque non polvere, ma pelle nuova-nuovissima, kitsch, chiassosa, fatta di “molto” o di “poco” e a volte invasa anche da motivi romani, quattrocenteschi e barocchi. E così l’insieme trova una sua logica grazie alla ossessiva soluzione paratattica che unisce diverse parti del villaggio globale, quasi fossero tessere incantate di un nuovo mosaico elettronico. Anche **Paola Bitelli** arriva a una forma di decoratività vivace e leggera tramite una paziente azione di collegamento di varie parti apparentemente uguali, ma in realtà sempre ripetute diversamente. La giovane artista costruisce ora tende decorate da perline rosa e azzurre o da fotocopie di parti degli ambienti dove si trova a vivere o da “pezzi” della sua realtà quotidiana, quali foglie e fiori del suo giardino. Tutto ciò diventa pretesto per decorare o arredare, ma è soprattutto l’impiego di tulle sintetico o di plastiche sottilissime che rende interessante l’operazione. Queste sue nuove tessiture hanno sempre un qualcosa di onirico che è dato proprio dall’uso di materiali industriali. E, anche in questo caso, diventa estremamente interessante rendersi conto dei problemi che si affrontano: le perline rosa e azzurre infatti portano alla ribalta i problemi legati alla femminilità e alla mascolinità o alle differenziazioni fra sesso e genere. E inoltre certi ghirigori azzurri altro non sono che i disegni a elica del DNA, serpeggianti su dischetti di tulle rosa fatti a mano. Anche in questa occasione interviene dunque una intenzione di affrontare con leggerezza i problemi del profondo, ma in modo diverso dal passato. Siamo infatti di fronte a una ripresa di concettualità, ma non di quella tautologica degli anni Sessanta che rifiutava ogni nesso referenziale con il mondo e con l’ambiente. Ora si tratta piuttosto di una concettualità “mistico-mondana” che porta in sé e che ripropone per sineddoche alcune parti di quel “mondo” prima volutamente dimenticato. E è sempre il mondo degli stereotipi, in particolare quelli legati al mondo museale, a venire a galla nel lavoro di **Antonio Riello**, ma per essere messi in discussione. “Stiamo attenti - pare volerci dire l’artista - ai reperti museali, alle reliquie scientifiche e ai

falsi miracoli che promettono scorciatoie per la felicità”. Qui siamo di fronte a “conchiglie prodigiose” che compaiono in belle teche di legno dipinto di blu metallizzato. In realtà si tratta di un falso scientifico anche se l’insieme appare più vero del vero, piacevole e perfino sottolineato da scritte esplicative che promettono fortuna e salute. Sono le storie magiche della contemporaneità e passano perfidamente attraverso quelle conchiglie miracolose. Ma è questo un trabocchetto che vuole costringere chi guarda a ragionare e a ristabilire una attenta dimensione relazionale fra realtà e finzione. Il mondo di Riello infatti è fatto apposta per questo e esibisce oggetti altamente “pericolosi” perché del tutto verosimili, in realtà inesistenti. Ma, si sa, la verosimiglianza non è più necessaria per la comprensione del mondo proprio grazie all’alto livello di sofisticazione di tutti noi postmoderni. Anche *Riello*, come molti giovani di oggi, ricorre a diverse tecniche artistiche che vanno dalla ceramica al legno, alla fotografia, grazie a una coscienza di nomadismo che accomuna il mondo contemporaneo. L’importante è infatti mettere in circolo in mille modi dei virus positivi che devono correggere le false certezze del presente costringendoci a pensare di più\*.

Alessandra Borgogelli

\*Brano tratto da *Bagno ad Arte*, Erre & Pi, Milano, 1999.